

IL TEATRO DI GAETANO LODI

1881 - 1981

CENTENARIO
DEL
TEATRO COMUNALE
DI
CREVALCORE

1881 • 1981

ASSISTENZA TECNICA:
Marisa BALBONI
Franca CANAZZA
Valda GUERZONI
Vanna GHERMANDI
Ario CONSOLINI

EDIZIONE a cura dell' A.I.R.
Impaginazione e grafica di Carlo FARINI
Servizio fotografico di Luciano CALZOLARI
Riproduzioni degli originali: TECNOFOTO snc
Progetto della copertina: Gianni S. MATTIOLI

IL TEATRO DI GAETANO LODI

1881 - 1981
CENTENARIO

DEL TEATRO COMUNALE DI CREVALCORE

CENTRO CIVICO DI PORTA MODENA - CREVALCORE
DICEMBRE 1981 - GENNAIO 1982

Questo opuscolo stampato in occasione dei cent'anni di attività del Teatro Comunale di Crevalcore, piú che per il suo valore storiografico, ha un suo merito perché permette di ripensare su vicende umane, politiche ed artistico-estetiche.

Il teatro di Crevalcore, ancor piú di quello che possa essere il teatro per una grande città, é stato un centro di manifestazioni artistiche e di civiltá, ove sono confluiti fattori singoli e fattori collettivi.

I criteri architettonici che sono stati alla base della realizzazione del teatro di Crevalcore, furono l'espressione della società di quel tempo; ma poi, successivamente, l'edificio non é stato soltanto un luogo dedicato allo spettacolo, ma é stato sede di forme di convivenza fondate oltre che sull'emotività e sull'arte, sulla intraprendenza e sulla partecipazione collettiva.

In tal senso, in questa pubblicazione, gli autori pongono in rilievo alcuni aspetti della vita di una struttura formalmente chiusa, però gli avvenimenti di cui essa é stata il contenitore si sono ugualmente ripercossi nella vita sociale e culturale della popolazione, come nella vita dei privati.

La cultura borghese che presiedette alla costruzione del Teatro Comunale di Crevalcore (tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900), e entrata in crisi da ormai lungo tempo, e questo é avvenuto contemporaneamente alla modificazione di certi schemi e alla evoluzione del fenomeno spettacolo, cioè di alcune manifestazioni che sono state e sono lo specchio dello svolgimento della storia della civiltá umana.

Ma oggi, in un momento di grande trasformazione delle tecniche di comunicazione di massa, parlare delle modificazioni architettoniche, delle modificazioni dei consumi culturali, e in particolare del ruolo di un teatro rispetto ad un nuovo tipo di utenza, é un modo per confermare gli impegni politico-amministrativi tendenti ad integrare sempre piú attività culturali e territorio, e ciò vuol dire rafforzare e valorizzare il livello e la qualità delle strutture e delle attività culturali.

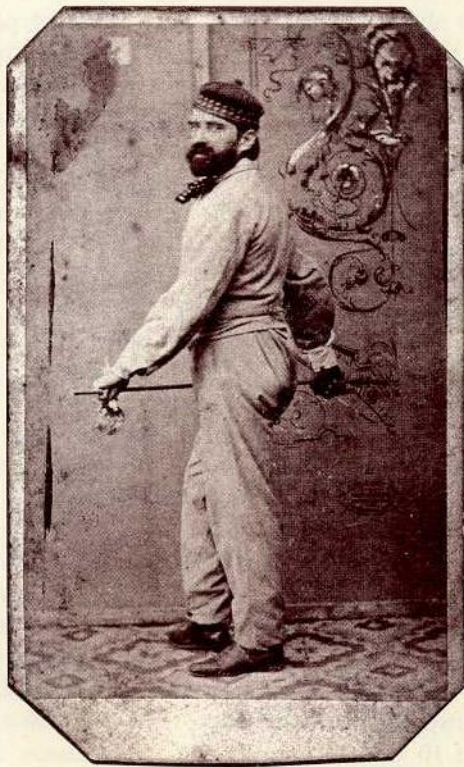
*Learco Andaló
(Cons. delegato alla cultura
della Provincia di Bologna)*

Bologna, dicembre 1981

ALLA ORGANIZZAZIONE DI QUESTA MOSTRA, PROMOSSA
DALL'ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI
CREVALCORE HANNO COLLABORATO:

A.I.R. DI CREVALCORE
PAOLO CASSOLI
GIANNI GUAGLIUMI
LUCIANO CALZOLARI

SI RINGRAZIANO I PRESTATORI DELLE OPERE ESPOSTE



Gaetano Lodi

PRESENTAZIONE

Il primo centenario del Teatro Comunale di Crevalcore: occasione per una mostra ed una pubblicazione elaborate su materiale storico pressoché inedito, rappresenta certamente un fatto di primario interesse per la intera cittadinanza crevalcorese.

Le sollecitazioni culturali cui abbiamo assistito in misura sempre maggiore negli ultimi tempi e per le quali l'Amministrazione Civica si è impegnata in prima persona, non sono disgiunte dalla volontà unanime, da tempo manifestata e quasi interamente attuata, di restituire degnamente alla collettività una struttura il cui ruolo educativo e ricreativo ha costituito tanta parte di interessi e di legami per intere generazioni di crevalcoreesi.

I lavori di ripristino e di restauro del Teatro Comunale, iniziati quasi vent'anni or sono con l'avvio degli studi e dei progetti iniziali, ci consentono oggi di disporre dell'elegante sala concepita dall'Ing. Antonio Giordani e decorata dal celebre concittadino prof. Gaetano Lodi, nell'ambito di un quadro funzionale e ammodernato che permette la realizzazione di molteplici iniziative culturali secondo le tecniche d'uso correnti. E' nostro intento operare per acquisire nuovi spazi idonei nei quali trasferire la biblioteca comunale, al fine di disporre nuovamente dei locali da essa occupati che dovranno tornare al servizio del Teatro stesso. Di fronte alla crescente domanda culturale, presente in particolare modo tra le giovani generazioni e nei diversi livelli della società organizzata, possiamo dire di avere nel frattempo notevolmente accresciuto le potenzialità che l'Ente Locale deve esprimere in questo importante settore; il Centro Civico di Porta Modena, nel quale è allestita la mostra storica del centenario del Teatro, è una concreta dimostrazione di questa volontà.

Colgo inoltre l'occasione per ringraziare a nome della Amministrazione Comunale quanti, fra Enti pubblici, Associazioni, gruppi culturali e aziendali, hanno concorso con notevole sforzo di idee e contributi materiali, alla riuscita delle iniziative che colgono le più diverse istanze culturali presenti nel nostro Comune.

In modo particolare apprezziamo l'interessamento diretto ed il patrocinio offerti dalla Amministrazione Provinciale che ha mostrato un fattivo sostegno teso a valorizzare iniziative che non possono essere limitate ad un solo ambito locale, ma che si collocano nel contesto storico ricco di tradizioni e di esperienze proprio della realtà emiliana.

Crevalcore, dicembre 1981

Valter Alvisi
Sindaco di Crevalcore

LA VICENDA ARCHITETTONICA, LA DECORAZIONE

di Paolo Cassoli

Il 2 settembre 1881 una corrispondenza da Crevalcore in prima pagina sul quotidiano bolognese *La Patria* annuncia in tono piuttosto solenne l'apertura del nuovo teatro nel successivo giorno 3, con l'esecuzione dell'opera *Il Trovatore* da parte della compagnia Montesini - Knubel - Bolis - Nolli - Lanzoni. Ma la serata di gala è fissata per domenica, 4 settembre, giorno di fiera. In paese si assisterà all'estrazione di una tombola, e una *soirée danzante*, organizzata dalla 'Società di Ricreamento', avrà luogo, dopo l'Opera, nell'Aula Municipale. I palazzetti che si affacciano sulla strada maestra sono stati rimessi a nuovo per l'occasione, anzi, i proprietari hanno fatto a gara nell'abbellirli; s'attende un gran concorso di gente: già si prevede un teatro affollatissimo. (1).

E si capisce bene la ragione di tutta questa eccitazione: Crevalcore ha finalmente il suo tempio della lirica, l'emblema del successo di una pubblica amministrazione che ha saputo far leva sui sentimenti municipalistici per coronare una politica edilizia tenacemente perseguita dal sindaco Antonio Michelini negli anni '60 — pensiamo suggerita in maniera precipua da ragioni di decoro — i cui principali raggiungimenti erano stati la costruzione del nuovo palazzo comunale e del cimitero. "Questo paese ha delle risorse da città, bello, elegante, pulito..." scrive il giornalista Ugo Bassini, sempre su *La Patria*, il 9 settembre, all'interno di un lungo resoconto della giornata inaugurale. Si appianano a questo punto nella generale euforia, anche i contrasti che avevano accompagnato la nascita stessa dell'edificio e che erano divampati con qualche punta d'asprezza, a causa soprattutto dell'ingente sforzo finanziario sostenuto dalle casse comunali.

Il progetto di costruire il teatro doveva essere ben radicato per vincere i contrasti ed imporsi nonostante tutte le remore di ordine economico; e soprattutto ben radicata doveva essere l'abitudine a vivere l'evento sociale che il teatro rappresentava.

Se ne parlava almeno dai primi anni '50, quando ormai le numerose riparazioni e rabberciature non riuscivano più a rimettere in sesto il vecchio teatro bibienesco, di legno, che veniva descritto come logoro e cadente.

(1) *LA PATRIA*, giornale politico quotidiano, anno VIII n. 242, Bologna, venerdì 2 settembre 1881. Brevi corrispondenze da Crevalcore appaiono sullo stesso giornale nei giorni 7, 16, 19 settembre, mentre il 9 settembre viene pubblicato il lungo articolo firmato da Ugo Bassini.

Questo sorgeva nell'angolo nord-est del vecchio palazzo comunale, al primo piano, ed era stato costruito a spese degli Accademici Indifferenti e Risoluti nel lontano 1726. Il teatro era di proprietà del Comune, ma i successori degli accademici avevano ereditato e conservavano il diritto d'uso della maggior parte dei palchi, diritto che poteva anche essere oggetto di regolare compravendita. Nel 1856 i palchettisti giunsero a proporre l'integrale rifacimento e presentarono un progetto, affossato poi per vari motivi, da ricondurre sostanzialmente alla consuetudine di estrema prudenza nella spesa caratteristica dell'amministrazione pontificia. Riparato un'ultima volta nel 1859, del piccolo, antico teatro si decretava l'abbattimento nella seduta consiliare del 18 dicembre 1866, mentre veniva approvato il progetto di ricostruzione del Municipio. (2).

Era però necessario, per rendere esecutiva la decisione, espropriare i palchettisti, la qual cosa avrebbe sicuramente destato qualche malumore con possibili conseguenze di ordine politico-elettorale (è opportuno ricordare che l'elettorato appartiene ancora a una ristretta fascia sociale, selezionata per censo e grado di istruzione); ed ecco la Giunta addivenire a un accordo coi palchettisti medesimi nel quale si prometteva di costruire un teatro nuovo dove essi avrebbero potuto mantenere i loro privilegi previo esborso di una somma aggiuntiva che sarebbe andata a coprire parte delle spese di costruzione, o altrimenti avrebbero potuto scegliere di essere risarciti, se rinunciavano, in base a stima periziale.

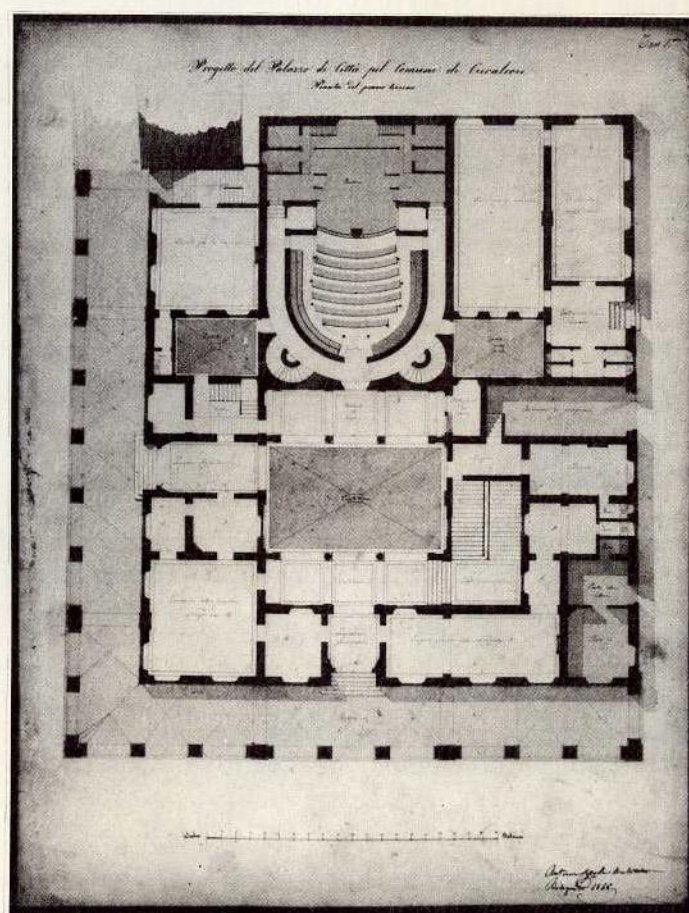
Tutti optarono per conservare il privilegio, destinato a tramutarsi in uno 'ius perpetuo' di prelazione del palco.

Non è quindi escluso che da questi interessi sia rimasta condizionata la scelta stessa del progetto per la ristrutturazione del Municipio. In proposito furono accantonate due diverse soluzioni del noto architetto napoletano Antonio Cipolla, una delle quali prevedeva la ricostruzione della residenza municipale senza teatro, mentre l'altra deputava a luogo teatrale uno spazio interno a ridosso delle abitazioni sul lato meridionale dell'isolato, senza accesso monumentale. Venne invece preferito un progetto dell'ingegner Luigi Ceschi, che riusciva a conciliare un migliore sfruttamento delle preesistenze (costi minori) con la destinazione al-

(2) Su questo teatro cfr. anche il mio articolo *L'ANTICA ACCADEMIA CREVALCORESE DEGLI INDIFFERENTI RISOLUTI*, in: *STRENNA STORICA BOLOGNESE Anno XXIX*, Bologna 1979, p. 136 - 138. La piantina ivi pubblicata a p. 137 potrebbe anche riferirsi a una proposta di restauro del teatro bibienese; su questo argomento non sono, credo, possibili affermazioni sicure, in quanto non è certo che il teatro, in origine, si presentasse come risulta dal rilievo dell'ing. Giordani relativo al palazzo Comunale e nella pianta dello stesso periodo, anch'essa esposta in questa mostra, che ci conserva anche i nomi dei palchettisti. Utilissime informazioni su questo teatro, e così pure sulla vicenda progettuale del teatro nuovo, sono contenute nel vol. ms. *CREVALCORE, MONUMENTI DEL XIX SEC., Parte IV, vol. II (M. 27)* di Lorenzo Melerti, attualmente presso un privato crevalcorese che ne ha gentilmente resa possibile la consultazione in occasione del presente lavoro.

l'erigendo teatro di un'area a sud-est: ciò che si traduceva nella possibilità di avere un prospetto, fornito di tutte le caratteristiche architettoniche di prammatica sull'attuale via Roma.

Nel maggio 1867 si dette corso ai lavori di demolizione mentre gli alunni delle scuole elementari intonavano un canto dai manzoniani accenti, composto da Don Luigi Pederzani:



Progetto di Antonio Cipolla per il Municipio di Crevalcore con teatrino interno (1865).

"Polverosa accademica arena,
palchi d'asse costrutti e di travi,
scene smunte del Grande Bibbiena
solo il tempo la morte vi dà." (3)

A un anno e qualche mese di distanza la facciata del nuovo teatro in via Roma era già stata costruita, quando la Giunta tornò sulle proprie decisioni a causa delle osservazioni che nel frattempo erano state mosse al progetto Ceschi. Mancava ad esso la consueta suddivisione dello spazio verticale in palchetti, sostituiti da tre gallerie aperte sovrapposte, alla francese, nelle quali gli spazi riservati al pubblico benestante venivano individuati unicamente mediante bassi tramezzi. Il Ceschi tentava così di andare incontro alle esigenze dei palchettisti senza compromettere buona visibilità e ricezione acustica in ogni punto della sala, che solo le gallerie aperte riuscivano ad assicurare.

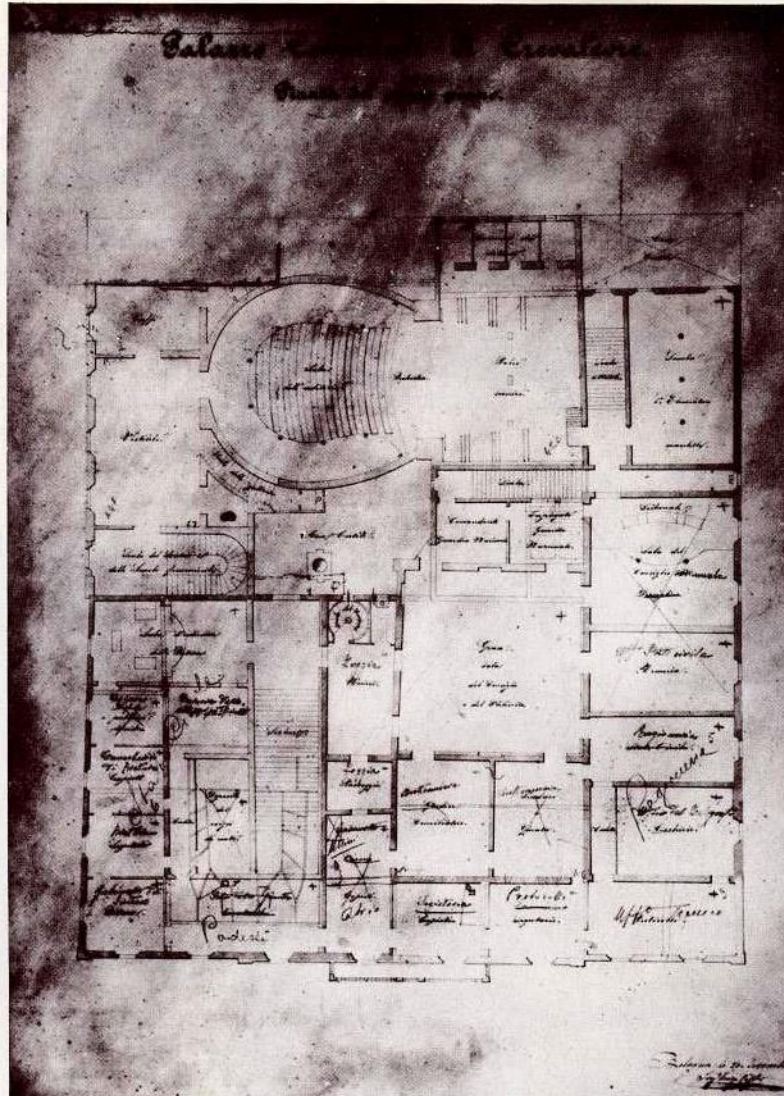
Si sarebbe perciò fatalmente scontrato con l'inveterata abitudine all'intimità privata del palchetto cara alla tradizione italiana e così ben espressa in un opuscolo di Francesco Riccati risalente al 1790:

"Ogni palco è come la propria casa di ciascun proprietario, in cui può star solo, se vuole, può procurarsi piccola o numerosa società d'amici, può mangiare, può giocare, che sò io: insomma le nostre Donne di ogni età rinunziano di buon grado a tutte quelle utilità, che possono provenire dalle Logge aperte, per godere una continua conversazione sempre varia ne' loro Palchi" (4); con presupposti del genere il progetto Ceschi fu senz'altro 'cestinato' come dice senza mezzi termini L. Meletti, mentre il vestibolo del teatro, già costruito, veniva destinato a sede della Pretura.

Sul finire del '68 si nominò quindi una commissione incaricata di studiare la faccenda. Essa pervenne alla sudata risoluzione di affidare all'architetto Fortunato Lodi il compito di fornire un nuovo progetto, puntualmente presentato tra il '70 e il '71. Professore di architettura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, il Lodi è stato considerato regionalmente uno dei pionieri dell'eclettismo per la varietà di stili che riusciva a fondere e ad amalgamare; portato al sovrabbondante nell'ornamentazione (ad esempio nel teatro di Cento, costruito nel

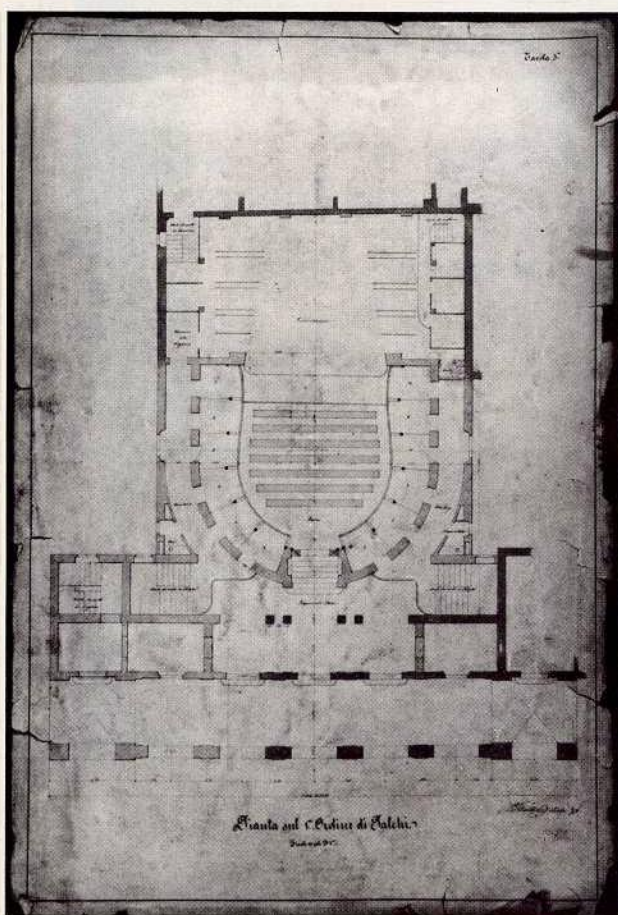
(3) L. Meletti, *ms. cit.*, c. 139.

(4) F. Riccati, *DELLA COSTRUZIONE DE' TEATRI SECONDO IL COSTUME D'ITALIA, VALE A DIRE DIVISI IN PICCOLE LOGGE*, Venezia 1790.



Progetto di ristrutturazione del Municipio dell'ing. Luigi Ceschi (1866). In basso a sinistra è visibile il piccolo teatro bibienese demolito nel maggio 1867. In alto a sinistra il teatro a gallerie aperte la cui costruzione, intrapresa nel 1868, fu poi abbandonata.

1858-60, per cui si parlerà di 'stile plateresco') (5) egli stava indirizzandosi, dopo aver partecipato nel 1863 al concorso fiorentino per la facciata di S. Maria del Fiore, verso più composti ritmi neorinascimentali. In campo teatrale rivelava appieno la sua propensione accademica e tradizionalista nel solco dei Bibiena. Era proprio quello che ci voleva. Il suo progetto in 22 tavole, minuzioso ed esatto, pregevolissimo nei particolari, aveva tuttavia il difetto di essere accompagnato da un preventivo di ben 95.674 lire cui si dovevano aggiungere le spese d'acquisto della casa Bussolari, adiacente il palazzo comunale.

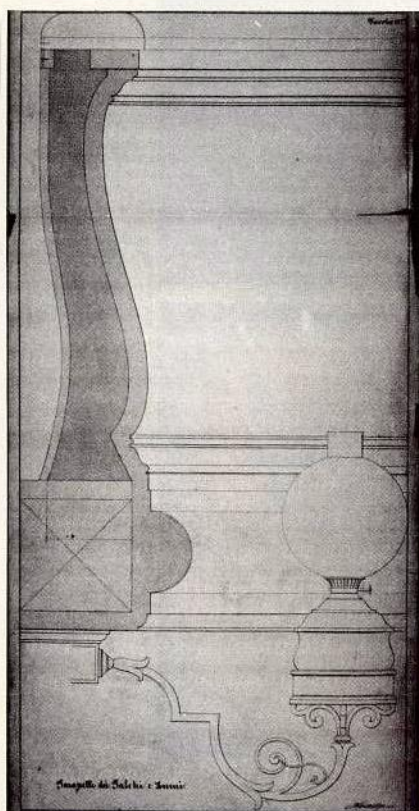


*Progetto di teatro
firmato dall'architetto
Fortunato Lodi
pianta (1870 - 71)*

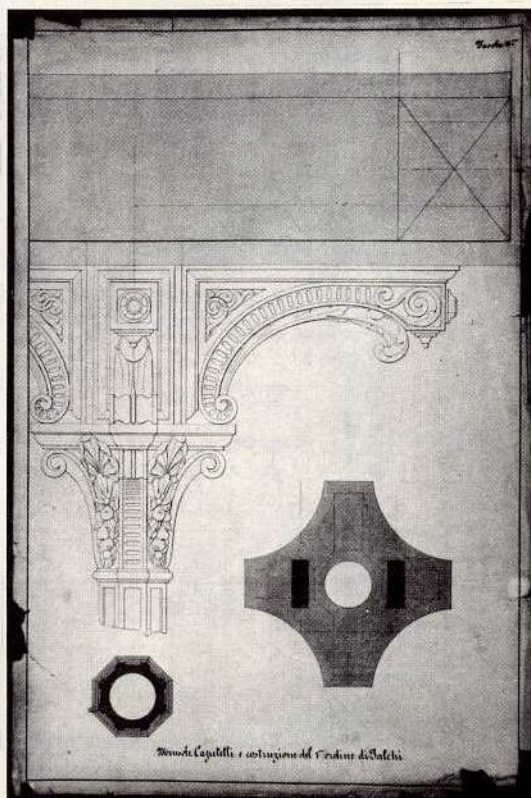
(5) A. Zannoni, RICORDO BIOGRAFICO DI FORTUNATO LODI, in: PROGRAMMA DELLA REALE SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN BOLOGNA, ANNO SCOLASTICO 1882-83, Bologna 1883, p. 150.

Il teatro di Fortunato Lodi sarebbe quindi risultato più grande di quello disegnato da Luigi Ceschi, del quale avrebbe sfruttato la parte già costruita continuandone il fronte in direzione della chiesa di S. Croce per lasciare ampio spazio ai locali di rappresentanza. — Ma perchè non costruirlo addirittura altrove, sul corso principale — proponeva il Lodi in un secondo momento. Cosa fece la Giunta? Nominò una commissione, incaricata di studiare la cosa sotto ogni profilo, esaminando i vari punti di vista, non escluso quello dei palchettisti, di occuparsi delle coperture finanziarie, di indicare il luogo, di predisporre l'attuazione ecc. ecc..

Finalmente, sul principio del 1873, il luogo era stabilito: il teatro sarebbe sorto sulla strada maestra sull'area della casa di Maria Grassigli, in Zani, della quale si stava perfezionando l'acquisto. Quanto al progetto, quello del Lodi era parso eccessivo nei costi e si decideva di accantonarlo, mentre un altro ne presentava l'ing. Antonio Giordani, centese, nell'agosto del '74.

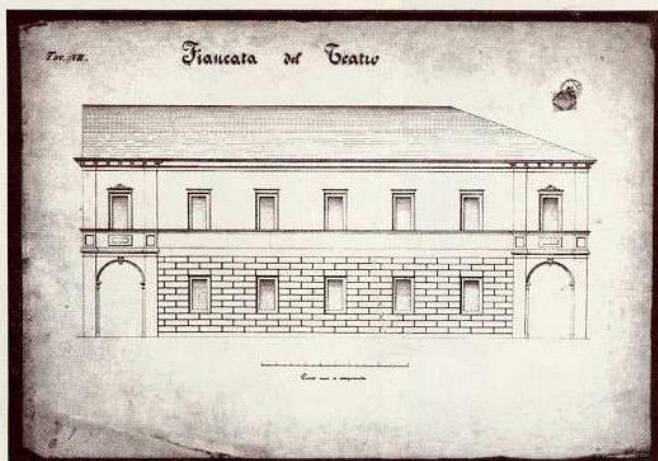
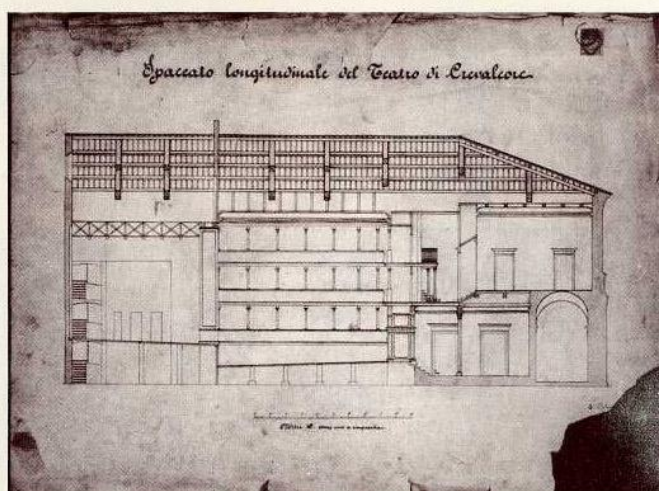


Progetto di Fortunato Lodi: particolare di un parapetto dei palchi con lume a petrolio.



Progetto di Fortunato Lodi: particolare di colonna, capitello e mensola dei palchi con relative sezioni.

Il costo previsto questa volta scendeva a L. 65.015; i palchettisti erano soddisfatti, la Giunta lo approvava, ed affidava all'ingegner Giordani anche la direzione dei lavori che sarebbero principati la primavera seguente. Le principali varianti del progetto Giordani rispetto a quello del Lodi erano rappresentate da una riduzione degli ambienti accessori, dall'eliminazione della galleria sopra i tre ordini di palchetti, da una maggiore semplicità della pianta, dal passaggio della cavea da una forma a campana (che naturalmente il Lodi mutuava sempre dai Bibiena) a una forma a ferro di cavallo — più in linea con le tendenze



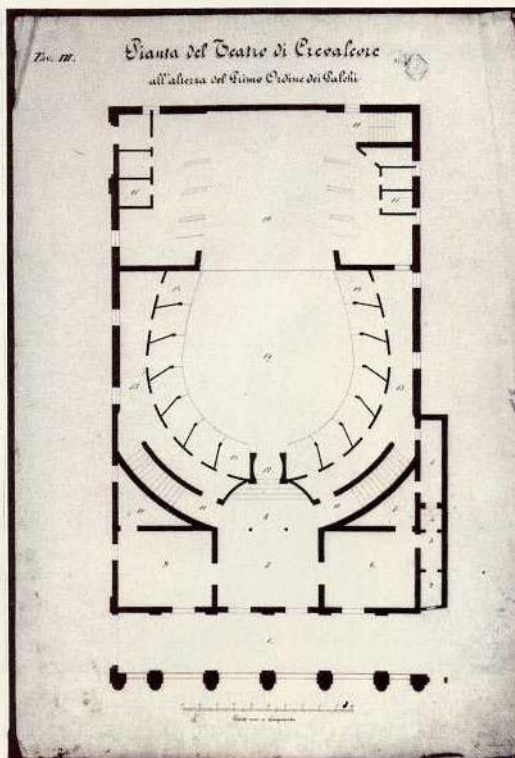
*Progetto per il teatro dell'ing. Antonio Giordani (1874 - 76).
Sezione longitudinale e fiancata.*

contemporanee – e infine da un aumento della lunghezza totale dell'edificio da trenta a trentaquattro metri a tutto vantaggio della sala.

Ci si accorse ben presto che il palcoscenico risultava un po' corto, e allora nuove more, contatti con i proprietari del terreno per ottenerne un'ulteriore porzione..... conclusi con un nulla di fatto.

Le fondamenta si gettarono nell'estate del '76; nel corso del '77 l'edificio prendeva forma.

A questo punto entra in campo Gaetano Lodi. Di ritorno dal Cairo (dove, fra il 1873 e il '76, ha decorato la reggia del Kedivè) viene chiamato a far parte della commissione direttrice della costruzione e tosto si impone per autorevolezza di pareri fino a condizionare l'opera del Giordani: scoppiano dissensi, Lodi si dimette. Egli gode però



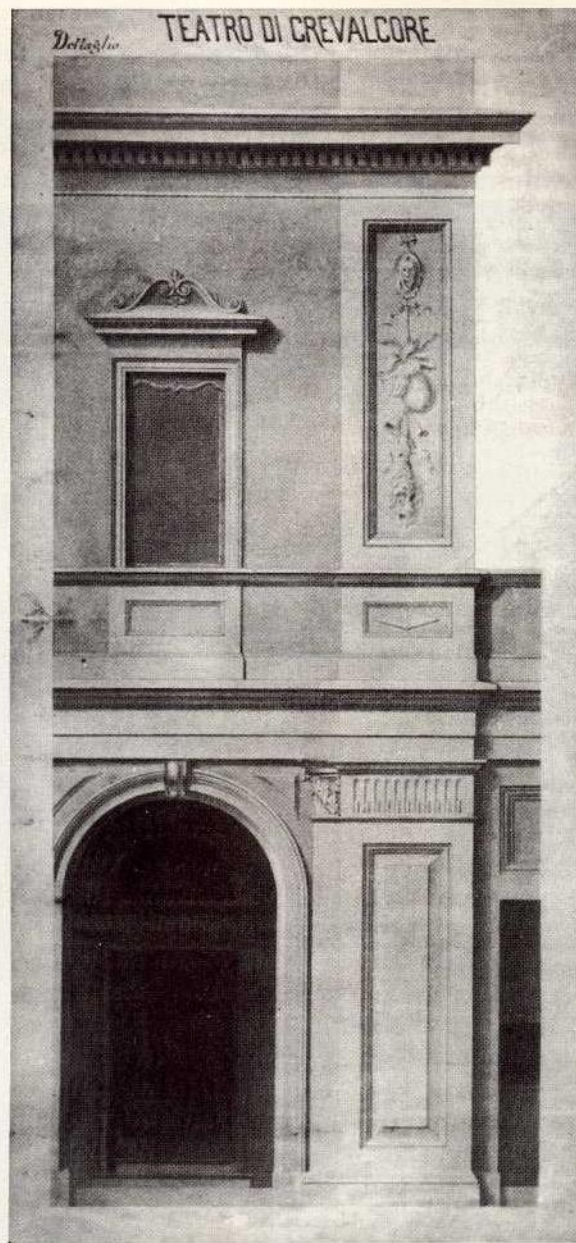
*Progetto di
Antonio Giordani
pianta.*

dell'appoggio di personaggi influenti come Pompeo Michelini che gli rappacificano la Giunta (non forse il Giordani) e gli ottengono l'incarico della decorazione. Nel marzo del '78 Lodi, volendo lasciare una sua opera nel paese natale (ut postera crescat laude) accetta il modesto compenso forfettario di 7.000 lire che gli viene offerto, ed ora è lui il padrone della situazione. Modifica a suo piacimento numerosi particolari architettonici, fa ad esempio abbattere le due colonne nell'atrio, ben visibili nel progetto Giordani, trasforma e ingrandisce le finestre, fa di tutto insomma per togliere al teatro quell'aspetto di 'casa di civile abitazione' che pare gli avesse conferito l'ingegnere centese.

Lo strano è che la facciata, come si presenta ora, assomiglia molto di più a quella prevista nel '70 dal progetto Fortunato Lodi che a quella del progetto Giordani. A questo riguardo si potrebbero avanzare alcune congetture, ad esempio che Gaetano Lodi si sentisse maggiormente in sintonia con il suo omonimo e collega dell'Accademia di Belle Arti al punto da raccoglierne numerosi suggerimenti. Il progetto dell'architetto bolognese, benchè accantonato, parrebbe così avere esercitato un ruolo importante in questa fase dei lavori, e non è escluso che abbia potuto fornire una traccia anche per la decorazione e l'arredo. Solo una traccia, perchè nella decorazione, naturalmente, Gaetano Lodi sa andare oltre.



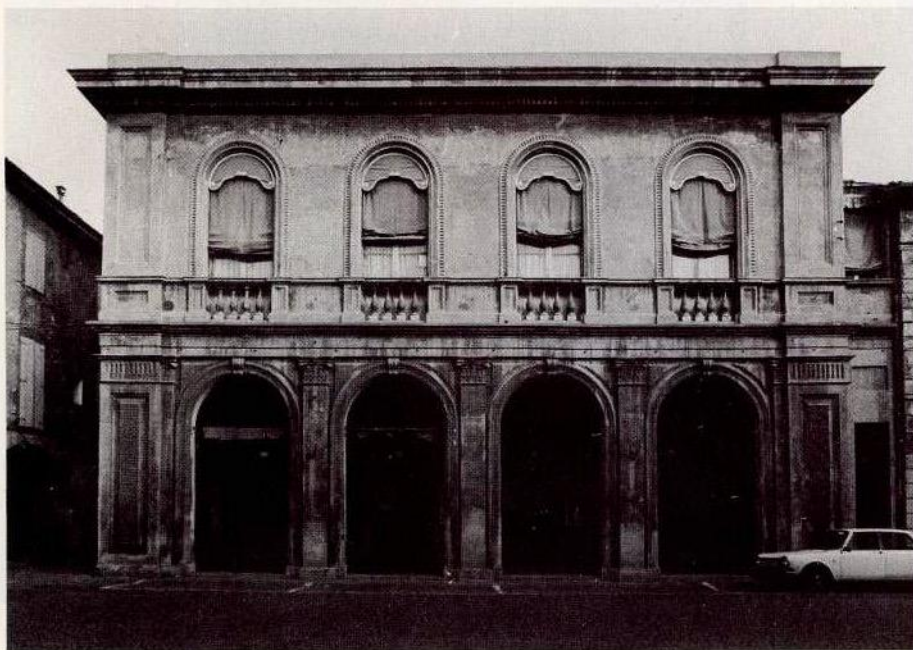
Antonio Giordani: facciata del teatro (1874). Durante la costruzione ne fu modificato l'aspetto grazie anche agli interventi di Gaetano Lodi.



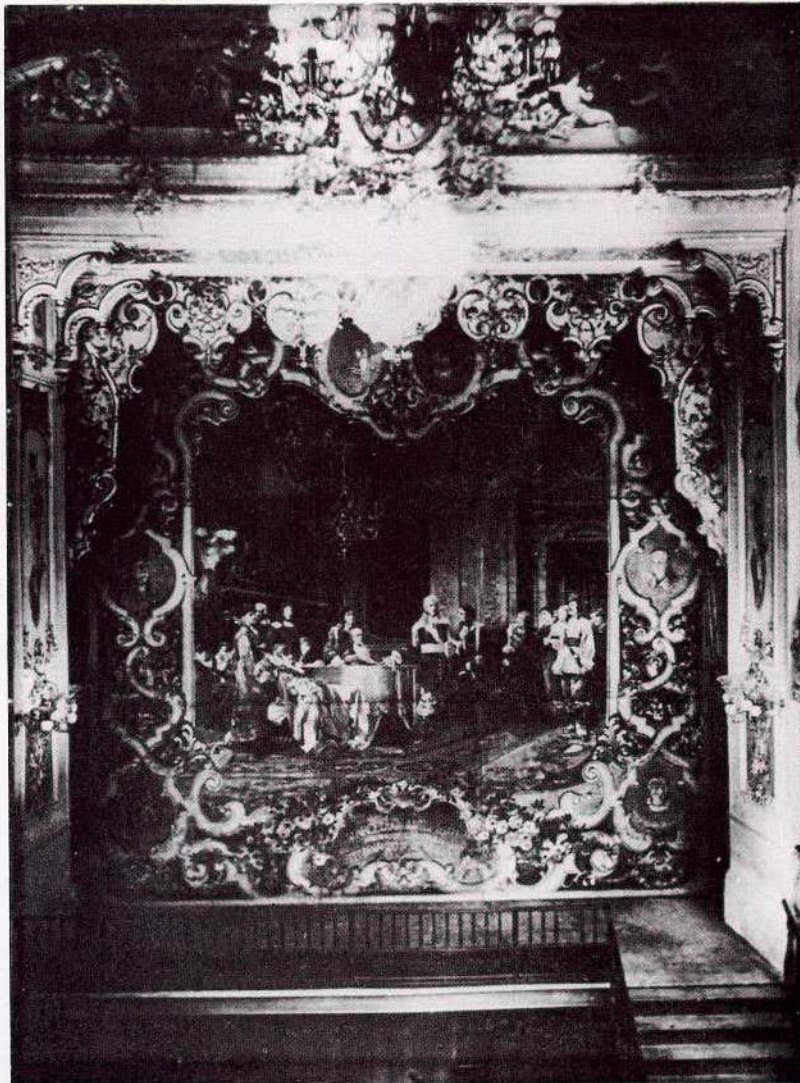
Facciata del teatro secondo il progetto di Fortunato Lodi. Gaetano Lodi modificó il prospetto dell'edificio costruito dal Giordani ispirandosi a questo disegno.

E' un ornatista d'eccellenza: formatosi con Andrea Pesci e Giuseppe Badiali, tenta di trasfondere nuovo soffio di vita in quella tradizione tutta bolognese di pittura decorativa che si va stancamente esaurendo nelle monotone incorniciature, nelle inferme volute del Manfredini o del Mastellari, e in quelle grevi del Samoggia, reinventando a suo modo una raffaellesca fatta di satiri dai facciotti rubizzi, di uccelletti sorpresi con la zampina alzata dentro chioschi di verdura, di motivi egizi e moreschi.

Lodi, dunque, si accinse alla decorazione del teatro nel corso del 1878 organizzando con sapiente regia ornamentazione a pastiglia e intervento pittorico in un concetto decorativo d'insieme. Una profusione di fiori a mazzi e a serti invase i balconcini e i palchi, traboccò nelle sale del foyer, e nonostante una minor tenuta nel segno o una certa opacità del colore, specialmente nei **palchi** (spia dell'intervento di qualche giovane aiuto) riusciva ad **ottenere un 'effet d'ensemble' gradevolissimo**. La maggior parte delle **sue energie** era tuttavia assorbita, ancora nel '79, dall'impresa del **plafond**.



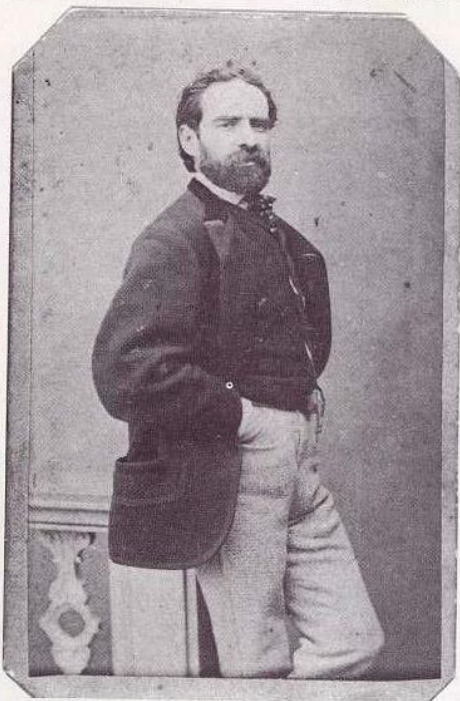
La facciata del Teatro Comunale di Crevalcore.



Il sipario di Raffaele Faccioli in una vecchia foto.

Intanto si stabiliva il soggetto che avrebbe dovuto rappresentarsi sul sipario per farne un monumento alla più nobile memoria storica del paese. Fornì il tema il dott. Federico Rossi: doveva fingersi come un arazzo secentesco; al centro, quasi un vero e proprio quadro, "Il celebre anatomico scienziato Marcello Malpighi accolto dal Granduca Ferdinando II di Toscana per la cattedra di medicina conferitagli nella Università di Pisa"; intorno, gli altri crevalcoresi 'illustri' in medaglioni monocromi dentro la gran bordura. (6)

L'incarico fu affidato a Raffaele Faccioli, giovane pittore verista di qualche notorietà. Riuscì 'pesante' secondo il giudizio di molti, e poco in tono con la vaporosità decorativa del Lodi. Ragion per cui quest'ultimo "gettovvi sopra copia di fiori". E così pure piacquero poco i putti



Gaetano Lodi

(6) *Questi crevalcoresi illustri dipinti sul bordo del sipario sono rispettivamente: nel bordo superiore Bernardo di Giovanni e Galvano Allegracuori, filosofi e giuristi vissuti tra il XIII e il XIV sec.; nella zona mediana Giangirolamo Sbaraglia e Francesco Ippolito Albertini, l'uno avversario, l'altro discepolo del Malpighi; nella zona inferiore Lodovico Mattioli, l'incisore amico di Giuseppe Maria Crespi, e Pietro Maria da Crevalcore, un pittore discepolo del Calvaert del quale, a quanto sembra, non resta alcuna opera e che viene nominato dal Malvasia (FELSINA PITTRICE, ed. 1841, I - p. 208) unicamente per aver spalleggiato il proprio maestro quando questi tentò di concludere in punta di spada una contesta pittorica con Federico Zuccaro. Un'altra gloria crevalcorese, Jacopo Antonio Perti, è raffigurato in un medaglione del soffitto dell'atrio, probabilmente anch'esso dovuto al Faccioli.*

sopra il boccascena, mentre miglior risultato ottenne il Faccioli nelle due leziose figurine femminili della bocca d'opera e nei busti di Verdi e di Rossini.

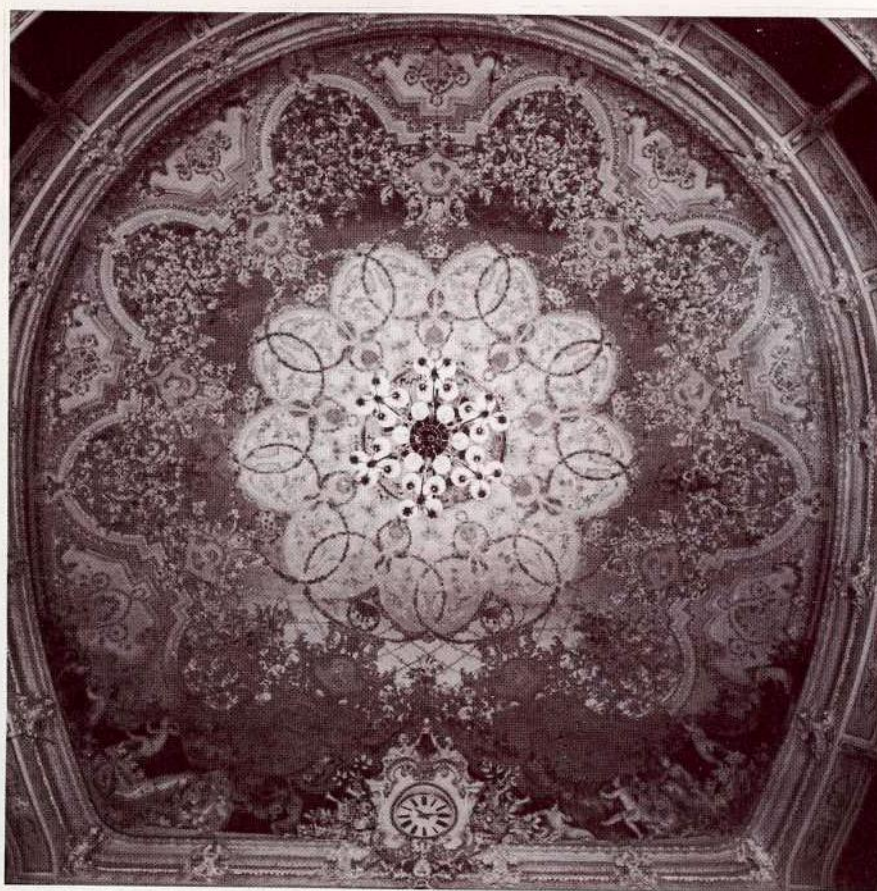
Ora torniamo al soffitto, gorgheggiante come un canto lirico, aderente corrispettivo dei trilli che i virtuosi dell'Opera coltivano con l'esercizio assiduo, e paiono esclusivo frutto di dote naturale.

Il Lodi, in questo 'suo' teatro, "vi si pianta dentro con la sua fantasia orientale, con la sua inesauribile vena di idee ornamentali, con la sua tavolozza e i suoi pennelli, con il suo amore per il paese natale, col suo disinteresse, colla ostinazione di fare un'opera d'arte, lavora, lavora e lavora, e l'opera d'arte è fatta.



Crevalcore: Teatro Comunale. La sala a tre ordini di palchi.

Entrando in quella elegantissima sala, pare di entrare in un sogno...” scriveva il giornalista Bassini con qualche punta di retorica, e rende assai bene l’idea. E’ un cielo che trapassa dal giallo luminoso sulla bocca d’opera all’azzurro oltremare dalla parte opposta; sulla campitura del cielo rabeschi di stucco bianco i quali diventano di un grigio intenso, per contrappunto, sulla bocca d’opera, come illuminati da dietro. E poi dorature e leggerissime ghirlande. L’effetto è quello di “un merletto di fogliami grigi sopra un fondo azzurro che sfuma, tutto sparso di fiori che vi diffondono l’immensa lietezza delle loro tinte vivaci...” è sempre il Bassini che parla; quindi prosegue entusiasta: “Il lavoro del prof. Lodi non si descrive: a parlare di fogliami, di fondo azzurro e d’altro, non si dà l’idea del gusto, della intonazione, dei pregi tutti di quell’opera.



Crevalcore: Teatro Comunale. Il plafond della sala teatrale con le decorazioni di Gaetano Lodi.

Bisogna vederla, rimanerne meravigliati, e riportarne una impressione viva ed incancellabile”.

Sotto questo cielo dipinto, illuminato dagli apparecchi a petrolio disegnati dal Lodi stesso (e costruiti dalla ditta ferrarese di Ameto Santini), la sera del 3 settembre 1881, sullo sfondo degli scenari di Ugo Gheduzzi, il soprano Bianca Montesini esprime in frasi di estenuata passione melodica

”Come ne strazia Leonora il core
quando lamenta il caro ben che more”. (7).

Quasi caro ai crevalcoresi come il morente Manrico al cuore di Leonora, il teatro che comincia ora a vivere è costato alla fine centotrentamila lire, il doppio della spesa preventivata.

(7) Ecco il testo completo del modesto omaggio in rima, opera di qualche improvvisato poeta d'occasione:

A BIANCA MONTESINI

*Non così disperato il canto sciolse
L'innamorata Lesbica donzella
Quando all'ultimo fato la travolse
Amore e la fortuna empia e rubella;
Come ne strazia Leonora il core
Quando lamenta il caro ben che more.*

Volantini colorati contenenti composizioni di questo tipo, con dedica al cantante, si usava probabilmente gettarli dai palchi dopo le interpretazioni più applaudite. Il cit. ms. di L. Meletti ce ne conserva una discreta raccolta.

CENNI BIOGRAFICI

a cura di Paolo Cassoli

LUIGI CESCHI Ingegnere. Si occupò in varie riprese di questioni riguardanti l'estimo civile e nel 1870 partecipò alla progettazione della linea ferroviaria Bologna - Verona pubblicando anche alcuni opuscoli a stampa. Ciononostante non è stato possibile trovare i dati biografici fondamentali. E' probabile che con l'ing. Ceschi abbia lavorato Giuseppe Ceri, che lasciò scritto nelle sue memorie di aver preso parte alla progettazione del Municipio di Crevalcore.

RAFFAELE FACCIOLI (Bologna 1846 - 1916) Uscito dal Collegio Venturoli, fu pittore ancorato a una resa scrupolosa del vero; trattò con vena sentimentale il paesaggio, la pittura di genere, il ritratto. Partecipò alla esposizione di Vienna del 1876 e a quella di Torino del 1884. Ricoprì inoltre la carica di preside nell'Istituto di Belle Arti di Bologna. BIBL. SOMMARIA: Th. B.; P. Patrizi: *R. F.* in *Natura ed Arte* XXXI, (1906-7); Diz. Enc. Bolaffi.

UGO GHEDUZZI (Crespellano 1853-Torino 1925) Pittore e scenografo. Dopo aver studiato a Bologna si trasferì a Torino; qui operò molti anni ottenendo un certo successo nella pittura di genere e di paesaggio e lavorando alle scene del Teatro Regio con facile estro tardo-romantico. BIBL. SOMMARIA: Vollmer, *Allgem. Lex.*; Diz. Encicl. Bolaffi; A. Gatti, *Notizie storiche intorno alla R. Acc. di Belle Arti in Bologna*, Bologna 1896.

ANTONIO GIORDANI (Cento 1813 - 1897) Ingegnere. Laureatosi in matematica all'Università di Bologna nel 1835, pubblicò nel 1852 un libro dal titolo *Ricordi per l'Ingegnere civile*. L'anno seguente fu nominato ingegnere comunale di Cento; nella sua città ricoprì per qualche tempo anche la carica di sindaco. Si occupò di edilizia e di idraulica. Collaborò con Fortunato Lodi alla costruzione del teatro comunale di Cento. Oltre al teatro di Crevalcore progettò fra l'altro i teatri di Pieve di Cento e di Bondeno. BIBL. SOMMARIA: A. Orsini, *Diario centese 1796-1887*, Bologna, 1904; Id., *Cenni biografici degli illustri centesi*.

FORTUNATO LODI (Bologna 1806 - 1883) Architetto. Studiò alla Accademia di Belle Arti di Bologna; in seguito si recò a Lisbona e in questa città costruì il Theatro Nacional nel 1842 - 46. Al ritorno dal Portogallo operò a Bologna e a Bergamo, dove progettò il palazzo del-

la Pretura urbana e nel 1859 insegnò all'Accademia Carrara. Nel 1863, a Firenze, fece parte della commissione giudicante per la facciata di S. Maria del Fiore ed elaborò per la stessa alcuni progetti. Fra il 1859 e il '77 insegnò architettura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e in seguito architettura tecnica alla Scuola di Applicazione per gli Ingegneri. Su suoi progetti furono inoltre edificati il teatro di Cento, la facciata della chiesa arcipretale di S. Pietro in Casale e alcuni palazzi bolognesi. BIBL. SOMMARIA: Th. B.; A. Zannoni, *Ricordo biografico dell'architetto F. L.*, Bologna 1883; A. Gatti, *Notizie storiche intorno alla R. Acc. di B. A. in Bologna*, 1896; E. Gottarelli, *Urbanistica e architettura a Bologna*, Bologna 1978; A. Belluzzi, *Architettura 1789 - 1868*, in: *I concorsi curlandesi*, cat. di mostra, Bologna 1980.

GAETANO LODI (Crevalcore 1830 - Bologna 1886). Nato a Crevalcore il 27 novembre 1830, al n. 31 della via che attualmente porta il suo nome, studiò all'Acc. di Belle Arti di Bologna lavorando contemporaneamente come aiuto dell'ornatista Andrea Pesci, col quale dipinse decorazioni nei palazzi bolognesi Dal Monte, Rossi e Bonora. Nel 1859 decorò il teatro comunale di S. Giovanni in Persiceto. Messosi per conto proprio, lavorò nel Caffè del Corso di via S. Stefano alla decorazione della 'sala delle Signore', quindi fu scelto dall'architetto Antonio Cipolla per dipingere il portico e alcune sale interne della Banca d'Italia di via Farini, che lo tennero impegnato dal 1862 al '65; sempre a questo periodo risale il suo intervento nella sala del teatro Brunetti, in seguito demolito e ricostruito col nome di teatro Duse. Per i Reali d'Italia lavorò allo scalone del Palazzo Reale di Torino e nella villa reale di Poggio a Caiano; queste opere gli valsero la nomina (1867) a "pittore ornatista ordinario della Real Casa". Fu poi a Milano, chiamato dall'architetto Mengoni; quindi, ancora per la famiglia reale, decorò il Casino del Gombo a S. Rossore (c. 1870). Nominato accademico ordinario e professore corrispondente dell'Accademia fiorentina, nel 1871 divenne socio onorario di quella bolognese. Il 1873 lo vide attivo in Egitto alla decorazione dell'harem di Ghisech; tornato in Italia nel '74 era di nuovo in Egitto alla fine di quello stesso anno per dipingere nel palazzo del Kediwè al Cairo, e intanto disegnava le maioliche per il servizio da tavola del sovrano egiziano che venivano confezionate a Firenze da Ginori. Nel febbraio del 1877, al definitivo reimpatrio dall'Egitto (aveva nel frattempo sposata la fiorentina Luisa Messeri) lasciava l'abitazione crevalcorese - il palazzo attualmente sede della farmacia Benatti - e fissava la propria residenza a Bologna, dove otteneva la cattedra di ornato all'Accademia di Belle Arti (1878). La decorazione del teatro di Crevalcore (1878-79) è la sua ultima opera di rilievo; fino alla morte, che lo avrebbe colto all'età di cinquantasei anni, il 3

dicembre 1886, nell'abitazione bolognese di via Belle Arti n. 18, Lodi dividerà la sua attività fra l'insegnamento all'Accademia e la direzione della Società Cooperativa di Ceramica di Imola.

La notorietà di cui godeva si venne dopo la sua morte rapidamente offuscando sia perchè l'arco di tempo relativamente breve (circa un ventennio) in cui è distribuita la sua attività di decoratore - per di più dispersa fra diverse città italiane e l'Egitto non gli consentì di lasciare un gruppo compatto di opere sulle quali si sarebbero potute fondare adeguate valutazioni critiche, sia perchè la pittura decorativa andava ormai perdendo la ragguardevole posizione fra le specialità pittoriche in cui era stata a lungo tenuta. Nel plafond del teatro di Crevalcore riesce tuttavia di intuire quale fosse la direzione in cui tale tipo di pittura si stava muovendo: vi si leggono senza difficoltà i presagi del Liberty emiliano, movimento che ebbe del resto in un allievo del Lodi, Augusto Sezanne, uno dei suoi protagonisti.

BIBLIOGR.: Cesare Masini, *Del movimento artistico in Bologna*, Bologna 1867 p. 27; Ugo Bassini, *Il teatro e l'Opera* in: *La Patria*, 9 sett. 1881; C. Ricci, *I teatri di Bologna*, Bologna 1888 p. 302; A. Gatti, *Notizie Storiche intorno alla R. Accademia di Belle Arti*, Bologna 1896; U. Pesci, *Anche il Duse restaurato* in: *Musica e musicisti*, Milano 1905; G. Zucchini, *Bologna*, coll. *L'Italia artistica* N. 76, Bergamo s.d. p. 167, 170; C. Ricci, *G. Lodi*, in: *Il comune di Bologna* N. 3, marzo 1932; C. Ricci - G. Zucchini, *Guida di Bologna*, Bologna 1950; L. Bortolotti, *I comuni della provincia di Bologna*, Bologna 1964, p. 173; F. Varignana, *Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna, I disegni III*, Bologna 1977, p. 397.

CENTO ANNI DI TEATRO A CREVALCORE

di Gianni Guagliumi

Gli esordi dell'attività del Teatro Comunale si collocano in un ambiente storico, quello della seconda metà dell'800 dello stato post unitario, epoca nella quale la locale borghesia raggiunse il massimo vertice della propria avventura sociale. L'esigenza di conferire maggiore dignità all'ambiente in cui si solevano tenere i trattenimenti musicali e vocali spinse la Civica Amministrazione di allora, assieme alle classi agiate che di fatto si alternavano scambievolmente nella reggenza delle sorti municipali, ad erigere con il dovuto decoro, il nuovo Teatro, luogo deputato agli svaghi ed ai divertimenti che occupavano tanta parte della vita pubblica del tempo. Dalle testimonianze pervenuteci sappiamo quanta importanza venisse attribuita alla circostanza relativa all'inaugurazione avvenuta la sera del 3 settembre 1881 con l'opera verdiana "Il Trovatore" di cui la stampa bolognese parlò ampiamente anche per l'occasione mondana che la serata rappresentò non solo per la buona società crevalcorese. Quella stessa sera per coinvolgere tutto il popolo intorno alle manifestazioni centrali, venne estratta una tombola nella Piazza del Castello. Oggi ci si chiede come fosse possibile, negli anni "migliori", allestire opere liriche in uno spazio talmente ridotto che non consentiva e non consente certo di sovrabbondare negli impianti scenici ed orchestrali; del resto tale inconveniente fu riscontrato sin dagli inizi a causa di una errata valutazione progettuale. Evidentemente la cornice di eleganza che caratterizzava l'edificio nei suoi diversi ambienti: Sala centrale, Caffè, stanze del Ridotto, ecc... suppliva all'inconveniente cui forse non doveva essere attribuito un peso determinante. Nei locali del Foyer ebbe sede fino al 1907 il "Club dei Ranocchi", Circolo ricreativo frequentato dalla buona società che ebbe anche il lustro di annoverare tra i propri ospiti, il 7 maggio 1899, con i dovuti onori, Giosuè Carducci in visita a Crevalcore.

Era costume che nell'annuale ricorrenza della Fiera di Settembre il Teatro venisse appaltato per la rappresentazione di più opere liriche, secondo un costume oggi desueto, ma che per diverso tempo ha costituito una formula d'uso corrente.

Il compito della scelta degli spettacoli da tenersi spettava comunque ad una Direzione Teatrale presieduta l'anno dell'inaugurazione dal Conte Ferdinando Pepoli, palchettista del Teatro, che doveva conservare ancora per pochi anni a venire vasti possedimenti nel territorio di Crevalcore.

Poichè, per numerosi anni, il Teatro costituì l'unico spazio a disposizione per le attività di spettacolo e non solamente, seguì la sorte di

improvvisarsi sala cinematografica per i primi esperimenti di cinema animato, di sala pubblica per conferenze, ricorrenze e solennità civili.

La conquista del Comune nel marzo del 1906 da parte del Partito Socialista costituì, senza dubbio, una svolta decisiva che si ripercosse anche nella gestione di una struttura, come quella del Teatro, da sempre appannaggio di una ristretta casta, quella dei palchettisti, che godevano del diritto di usufrutto e prelazione perpetui dei palchi, disciplinati da un regolamento che risaliva agli anni della costruzione del Teatro stesso. Non ebbe molto a tardare un'aspra polemica dei palchettisti nei confronti del Sindaco socialista Luigi Tonini per l'uso ritenuto eccessivamente libertario del Teatro, concesso di sovente dal Municipio come sala per conferenze a sfondo politico e sociale i cui ricavati andavano a beneficio delle organizzazioni operaie, dell'erigendo Ricovero di Mendicanti o di altre iniziative. Sono conservate agli atti del Comune circostanziate denunce dei proprietari dei palchi che inveiscono contro i "vandalsmi del popolino" cui era stato permesso di accedere nei palchi privati durante conferenze anticlericali; si ha menzione che vi parlò nel 1907 anche la rivoluzionaria russa Angelica Balabanoff i cui scritti sono stati recentemente pubblicati dall'Editore Feltrinelli.

Nel 1911, durante la campagna elettorale, tennero comizi i deputati socialisti Bentini, Berenini e Agnini e i deputati liberali Riccio e Chimenti che ebbero il 5 gennaio dello stesso anno un contraddittorio con i primi, durante il quale «le masse popolari non mostraronsi tolleranti ed educate» come recita testualmente Lorenzo Meletti che ha dedicato parte di un volume manoscritto della sua Storia di Crevalcore, alle vicende del Teatro.

La polemica sfociò presto in una lunga vertenza legale in relazione, soprattutto, alle condizioni poste dal Comune e ritenute inaccettabili dai palchettisti. Si richiedeva infatti una più congrua compartecipazione da parte di essi palchettisti nel pagamento del canone annuale da versarsi al Municipio, il quale, impegnato nella realizzazione di pressanti iniziative di carattere pubblico, non poteva garantire quello sforzo economico attuato nel passato per l'attività teatrale.

Significative al riguardo sono le annotazioni del diario del 1906 del ricco possidente Crevalcorese Pompeo Michelini pubblicate nel volume "Bologna 1900" edito nel 1980 da Zanichelli. 22 Agosto: — Torna il caldo. Ho pagato il canone del palco in L. 20 per 10 recite di Operette. L'Amministrazione Socialista cerca di farsi onore spendendo poco. I miei auguri di riescita! — 25 Agosto: — Niente di nuovo. E' ritornato il caldo. Prima sera di Operette. Successo discreto. Poco pubblico. Domani sera si attende un gran Teatro. Vedremo! —

La vertenza non ebbe una risoluzione che nel 1910, quando le parti

(il Comune si era affidato allo Studio legale Ferri - Donati che apparteneva al noto deputato socialista modenese Giacomo Ferri, il quale si era impegnato con caparbia nel sostenere le tesi della Municipalità) addivennero finalmente ad un accordo che rendeva soddisfazione ad entrambe: i canoni relativi ai palchettisti venivano aumentati, ma fu sancito d'altro canto il diritto d'uso perpetuo degli stessi. Venne inoltre applicato lo stesso anno un prezzo speciale d'ingresso per gli operai (una lira), sorta di politica sociale dei prezzi con forti contenuti innovatori che, oltre mezzo secolo più tardi, verrà adottata dai più celebri teatri italiani. Non mancarono certo, durante una così prolifica attività, nomi di spicco del panorama artistico italiano. Nel 1928, in occasione delle Celebrazioni Malpighiane, si esibì il famoso tenore Roberto D'Alessio, nel 1905 recitò a Crevalcore il celeberrimo Ermete Zacconi nelle sue recite insuperate; nel 1914 fu la volta della compagnia di Bella Starace Sainati con il fosco e altrettanto celebre Grand Guignol. E così «mentre il cannone insanguinava tanta parte d'Europa i Crevalcoresi si sono bellamente divertiti» (Lorenzo Meletti).

Durante il ventennio fascista venne ripristinato lo status quo di un tempo, compresa la ricostituzione della Società della Barcaccia, sciolta dalla precedente Amministrazione, la quale aveva in uso gratuito l'omonimo doppio palco del 1° ordine alla sinistra del palcoscenico. I locali del Ridotto vennero adibiti a Sede del Circolo "M. Malpighi"; continuò inoltre la tradizionale stagione lirica di settembre e furono tenute diverse rappresentazioni anche di filodrammatiche locali. Il secondo conflitto mondiale doveva procurare irrimediabili perdite e scempi dovuti all'occupazione tedesca che trasformò il Teatro in ospedale da campo. Gli arredi furono dispersi quasi interamente, vennero addirittura asportate le orditure di legno della cupola affrescata dal Lodi senza tuttavia causare danni irreparabili alla staticità della stessa. Negli anni immediatamente successivi dopo una breve permanenza di sfollati, il Teatro, in un clima di euforia generale, ospitò senza interruzione feste danzanti, iniziative politiche e spettacoli di varia natura che dovevano condurre ad un irrimediabile degrado dell'edificio, così duramente provato, fino all'inevitabile chiusura per inagibilità avvenuta verso la fine degli anni cinquanta.

I locali del Ridotto, invece, dopo aver ospitato il Fronte della Gioventù, movimento giovanile sciolto nel 1949, furono sede per alcuni anni del P.C.I. in seguito all'esproprio avvenuto nel 1954 della Casa del Popolo. Nel 1967 fu trasferita nel Ridotto la biblioteca comunale dove tuttora si trova ubicata e per la quale si è in attesa di trovare diversa sistemazione rendendo nuovamente agibile il Teatro in tutte le sue parti.

Nei primi anni sessanta venne avviata, nell'intento di restituire alla cittadinanza un luogo vivo nella coscienza di ognuno, una pratica per il

risarcimento dei danni bellici riconosciuti parzialmente dal Genio Civile e dalla Soprintendenza ai Monumenti che condusse poco dopo, alle prime radicali opere di risanamento e di ripristino dell'intero complesso. I lavori, pressochè ultimati, hanno comportato un intervento determinante dell'Amministrazione Comunale, la quale ha impegnato notevoli risorse per rendere nuovamente agibile il Teatro.

Da pochi anni si è intrapresa nuovamente un'attività teatrale a cura dell'Ente Locale che ha restituito piena dignità ad un luogo la cui vitale presenza fisica e culturale è motivo di soddisfazione per l'intera collettività crevalcorese.



Crevalcore: la strada maestra del paese con il teatro alla fine del secolo scorso.

L'ATTIVITA' DEL TEATRO COMUNALE
DI CREVALCORE 1881 - 1914
a cura di Maurizia Barbieri

Si dà qui di seguito l'elenco degli spettacoli e delle esecuzioni musicali tenuti nel Teatro Comunale di Crevalcore fra il 1881 e il 1914: elenco che non ha pretese di esaustività in quanto redatto in prevalenza attraverso la consultazione di annunci pubblicitari e brevi trafiletti critici apparsi nei quotidiani dell'epoca e nelle riviste musicali che non tengono conto delle rappresentazioni di compagnie locali e dell'attività considerata 'minore'.

- 1881 *Settembre, 3 ... 17*
IL TROVATORE, Opera, G. Verdi.
I VESPRI SICILIANI, I LOMBARDI, G. Verdi, cori e brani
impresario: C. Gaibi
Bianca Montesini, S.; Amalia Knubel, M.s.; Achille Bolis, T.;
Giuseppe Nolli, Br.; Agostino Lanzoni, Bs..
Orchestra e cori diretti da Cervellati
- 1882 *Settembre 1, 2*
PAPA' MARTIN, Opera, A. Cagnoni
impresario: C. Gaibi
Giulia Cesari, S.; M. Zanon, M.s.; Candio, T.; Natali, Bs.;
E. Borelli, Br..
Orchestra diretta da Nepoti
Coro diretto da Cervellati
- 1883 *Agosto, settembre*
FAUST, Opera, C. F. Gounod
impresario: C. Gaibi
Isabella Meyer, S.; Runcio, T.; Dondi, Bs.; Nello Gamberini, Br..
Direttore d'Orchestra: Zuelli
Direttore del coro: Cervellati
- 1884 *Agosto, 30*
RUY BLAS, Opera
impresario: C. Gaibi
Sig.na Battaglia, S.; Sig.na Biagi, Ms.; Faccio T.; Ciampi Cellay
Br..; Fiegna, Bs.
Orchestra diretta da Zuelli
Coro diretto da Cervellati

- 1885 20 rappresentazioni drammatiche date dalla Compagnia di Giuseppe Galletti.
(I fondi furono devoluti per il monumento a Malpighi).
- 1886 Rappresentazioni drammatiche date dalle Compagnie di: Giuseppe Galletti, Ercole D'Antoni, Dante Ferroni.
Settembre, 5 ... 11
IL BARBIERE DI SIVIGLIA, Opera, G. Rossini
MINUETTO PER ARCHI ED UNA ROMANZA del M.o Ferrari
Impresario: Zacchi
Candio, T.; Borelli, Br.; Lanzoni, Bs.; Bergami, Bs.; Sig.na Bignardi, S.; Sig.na Motta, Ms;
Orchestra diretta da Ferrari
Coro diretto da Cervellati
- 1887 Non ci furono rappresentazioni
- 1888 Settembre, 1 ...
LA TRAVIATA, Opera, G. Verdi
Impresario: C. Gaibi
Fanny Torresella, S.; Sig.na Merighi, Ms.; Giannini, T.; Baldassarri Br.;
Orchestra diretta da Zuelli
Coro diretto da Cervellati
- 1889 Settembre, 1 ... 11
LUCIA DI LAMMERMOOR, Opera, G. Donizetti
Sig.na Musiani-Rizzoni, S.; Emiliani, T.; Brambara, Br.; Monchero, Bs.;
Orchestra diretta da Zuelli
Coro diretto da Cervellati
- 1890 Settembre, 7 ... 21
LA FAVORITA, Opera, G. Donizetti
ROMANZA DALL'OPERA MIGNON: 'CONOSCIBEL SUOLO'
Sig.na Fabbri S.; Sig.na Rappini, Ms.; Bayo, T.; Durini, T.; Salessa, Br.; De Grazia, Bs.;
Orchestra diretta da Zuelli
Coro diretto da Cervellati
- 1891 Rappresentazioni drammatiche date dalle Compagnie:
"Filodrammatici centesi" e
"Ars delectat" di Vittorio Testoni.

1893 *Agosto, 26 ... Settembre ...*
RIGOLETTO, Opera, G. Verdi
Isabella Svicher, S.; Silla Carobbi, Br.; Lanfredi, T.; Jeanne
Lukarewska, Ms.;
Orchestra diretta da G. Vezzani
Cori diretti da Ronzani

Rappresentazioni drammatiche date da Compagnie locali.

1894 *Commemorazione di Gaetano Lodi*
Tito Azzolini recitò un'orazione funebre di E. Panzacchi

1895 *Settembre, 1 ...*
DON PASQUALE, Opera, G. Donizetti
Monari Rocca, S.; Rodolfo Rosi, T.; Bonfanti, Br.; Strinci, Bs.;
Orchestra diretta da Ubaldo Zanetti

1896 *Agosto, 31 ... Settembre ...*
MARIA DI ROHAN, Opera, G. Donizetti
Adele Antinori, S.; Maiani, T.; Borghi, Br.; Zani, Bs.; Sig.na
Zazza, Ms.;
Orchestra diretta da Ubaldo Zanetti
Coro diretto da Lorenzo Alberani

Novembre 14, 15
Spettacolo di "Kinematografo" Edison

1897 *Feste Malpighiane*
Settembre, 4 ... 14
MANON, Opera, Massenet
Varela Ignazio, T.; Emanuele Bucalo, Br.; Caldeira Innocenza, Bs.;
Adelina Busi, S.; Cervi Natale; Carlo Rossi.
Orchestra diretta da Ubaldo Zanetti
Coro diretto da Oreste Taverna

Settembre, 5
Inaugurazione del museo pedagogico.
Settembre, 8
Commemorazione Malpighiana di G. Romiti

1899 *Fu rappresentato il dramma "Potenza d'Amore" di Lorenzo*
Meletti

- 1901 "Commemorazioni Verdiane"
 Furono eseguiti:
 "CORO" dal Nabucco di G. Verdi
 "CANTATE" di L. Rossi
 Coro diretto dal M.o Cervellati,
 eseguito dal corpo bandistico locale.
 Cantanti: Sig.na Alessandrina Drudi, Sig.na Elisa Nerozzi
 Pianista: M.o Sarti
 "FAUST", Opera, C. F. Gounod
 Lina Pasini Vitale, S.; Bazzella, T.; Rusconi, Bs.; Lucini, Br.;
 Sig.na Zarra e Seibernich
 Orchestra diretta da Pietro Cimini
 Coro diretto da Ivo Albertini
- 1902 Settembre
 BARBIERE DI SIVIGLIA, Opera, G. Rossini
 furono date 2 rappresentazioni scadenti.
- 1905 Settembre, 10
 La Compagnia di Ermete Zacconi rappresentò:
 TRISTI AMORI
- 1906 Stagione di operette.
 La Compagnia Paolo Mello rappresentò:
 Agosto, 25
 "COMPAGNE DI CORNEVILLE"
 Borghi Dina, S.; Sig.na Tiozzo; Ferro, T.; Mello.
 Agosto, 28
 "BOCCACCIO"
 Agosto, 31
 "FIGLIA DI MADAMA ANGOT"
 Settembre, 1
 "SANTERELLINO"
- 1907 Agosto 31 ... Settembre ... 15
 "BOHEME", Opera, G. Puccini
 Elvira Piccioli, S.; Raffaele Pezzoli, T.; Vannucchini, Bs.;
 Barrocchi, Bs.; Norma Sella, Ms.; Cerratelli, Br.
 Orchestra diretta da Federico Brunetti
 Coro diretto da Amaduzzi

- 1908 *Agosto, 23 ... Settembre 8*
"CAVALLERIA RUSTICANA" Opera, P. Mascagni
Zoe Ferri, S.; Trentini, T.; Sig.na Tomazzoli, Ms.; Rizzi, Br.;
Trincati, Br.; Elda Grisvol (Nedda)
"I PAGLIACCI" Opera, R. Leoncavallo
Gaudenzi, T.; Sig.na Tomazzoli (Arlecchino), Rizzi Br.;
Trincati, Br.
Orchestra e cori diretti da G. Bellucci
- 1909 *Settembre, 4 ...*
"MANON LESCAUT", Opera, G. Puccini
Elvira Piccioli, S.; Ottorino Lunardi, Br.; Gaetano Tommasini,
T.; E. Stefani Valentini, Bs.; Edmondo Favi, T.;
Orchestra diretta da Silvio Gualandi Gamberini
Coro diretto da Cerati
- 1910 *Settembre*
"CARMEN", Opera, Bizet
Giuseppina Bonetti, S.; Agostini, T.; Novelli, Br.; Sig.na Silvagni
Ms.
Orchestra diretta da Bernardelli
- 1911 *Carnevale.*
Furono rappresentati:
"MORTE CIVILE" di Giacometti
"SPETTRI" di Ibsen
"IL CANTICO DEI CANTICI" di Cavallotti
Furono eseguiti:
BRANI dal TANNAHUSER, dai MAESTRI CANTORI, dal
LOHENGRIN di Wagner
Cori da: Verdi, Ponchielli, Massenet e Puccini
Agosto, 26 ...
SONNAMBULA, Opera, V. Bellini
Calliope Scinescu, S.; Francesco Dammacco (Elvino); Enrico
Molinari (co. Rodolfo)
Orchestra diretta da Gino Neri
- 1912 *Agosto, 24 ... Settembre 8*
FEDORA, Opera, V. Giordano
Gilda Butti, S.; Ugo Colombini, T.; Ceccarelli, Bs.; Agostino
Neve Br.; R. Moroni Br.; Sig.na Saffi (Dimitri e Contessa Olga);
Antonio Caminada (Barone Ruel)
Orchestra diretta da Fratini Giovanni

1913 Agosto, 30 ... Settembre 13
"LA FORZA DEL DESTINO", Opera, G. Verdi
Perico, T.; Marcolini, Br.; Clotilde Rubini, S.; Agostino Nava, Br.
Orchestra diretta da Guglielmo Soriento

1914 Furono rappresentate
Commedie dal GRAND GUIGNOL

Agosto ... Settembre
Stagione di operette

GUIDA ALLA MOSTRA

a cura di Paolo Cassoli

- 1 *Studio abbozzato della riforma del teatro della N. Terra di Crevalcore eseguito dal sottoscritto in base alle dimensioni eseguite dal pitt. Massimo Barbieri.*

Penna, cm. 49,5 x 38,5
Firmato: Ing. e Filippo Paltrinieri
Datato: Crevalcore 12 marzo 1856
Crevalcore, Arch. Comunale

E' un progetto di ristrutturazione del vecchio teatro, posto nell'angolo nord-est del palazzo comunale, che in quegli anni veniva descritto come fatiscente. La ristrutturazione però non ebbe luogo.

- 2 *Pianta del vecchio teatro di Crevalcore. 1° Ordine. Scala da 1 a 50.*

Penna, cm. 42,5 x 59,5
Crevalcore, Arch. Comunale

Questo rilievo, in cui compaiono segnati a matita i nomi dei palchettisti, e' stato probabilmente eseguito poco prima dell'atterramento del vecchio teatro — quindi circa il 1865 - 67 — in previsione di un eventuale risarcimento degli utenti dei palchi. La pianta, nella sua asimmetria, sembra esente da preoccupazioni di esattezza tecnica. Nella scatola "Teatro" dell'Archivio Comunale sono conservati anche i rilievi relativi al 2° e 3° ordine di palchi.

- 3 *Pianta di teatro*

Matita e penna acquerellata, cm. 20,5 x 35

Crevalcore, Arch. Comunale

Antonio Cipolla

- 4 *Progetto del Palazzo di Città pel Comune di Crevalcore. Sezione sulla linea A B. Tav. VIa.*

Penna acquerellata, cm. 60,5 x 46
Firmato e datato: Bologna 1865
Crevalcore, Arch. Comunale

L'architetto Antonio Cipolla eseguì due progetti per il Municipio, uno dei quali prevedeva la costruzione di un teatro interno, mentre l'altro ne era privo. Ai N. i 4, 5, 6 si espongono tre tavole relative al primo progetto: il teatro e' a palchetti, con pianta a campana. Entrambi i progetti del Cipolla non vennero eseguiti.

5 *Progetto del Palazzo di Città pel Comune di Crevalcore. Pianta del piano terreno. Tav. Ia.*

Matita e penna acquerellata, cm. 46 x 60,5
Firmato e datata: Bologna 1865
Crevalcore, Arch. Comunale

6 *Progetto del Palazzo di Città pel Comune di Crevalcore. Pianta del primo piano. Tav. IIa.*

Matita e penna acquerellata, cm. 46 x 60,5
Firmato e datata: Bologna 1865
Crevalcore, Arch. Comunale

Luigi Ceschi

7 *Palazzo Comunale di Crevalcore. Pianta del primo piano. Tav. 2a.*

Penna acquerellata, cm. 52 x 68
Firmato e datato: Bologna 26 novembre 1866
Crevalcore, Arch. Comunale

Nel progetto Ceschi sono evidenziate in grigio le strutture murarie preesistenti che vennero utilizzate nel nuovo edificio, e in rosso le strutture murarie nuove. In basso a sinistra e' visibile il vecchio teatro che fu demolito nel 1867; in alto il teatro nuovo che non fu realizzato. Il progetto fu abbandonato quando la facciata del teatro era stata gia' costruita.

8 *Palazzo Comunale di Crevalcore. Spaccato sulla linea C D. Tav. 8a.*

Penna acquerellata, cm. 68 x 52
Firmato e datato: Bologna 26 novembre 1866
Crevalcore, Arch. Comunale

In questa sezione trasversale, rispetto all'asse del teatro, si notano le gallerie aperte che, non gradite ai palchettisti, determinarono l'abbandono del progetto.

Fortunato Lodi

9 *Spaccato Longitudinale Scala 2/100 Tav. 6a.*

Penna acquerellata, cm. 98 x 65,5
Firmato.
Crevalcore, Arch. Comunale

All'architetto Fortunato Lodi fu affidato il compito di presentare un progetto completo per il teatro il 17 ottobre 1869, dopo l'abbandono del progetto Ceschi. Il progetto del Lodi e' in 22 tavole (18 delle quali sono qui esposte); presentato nel 1870 o '71 fu pagato L. 2.000.

10 *Lato lungo del Teatro. Scala 4/100. Tav. 9a.*

Acquerello policromo, cm. 98 x 65,5
Firmato.
Crevalcore, Municipio

11 *Bocca d'Opera Scala. 4/100. Tav. 8*

Acquerello policromo, cm. 98 x 65,5
Firmato.
Crevalcore, Municipio

12 *Soffitto del Teatro. Scala 4/100. Tav. 10ma.*

Acquerello policromo, cm. 98 x 65,5
Firmato.
Crevalcore, Municipio

La suite dei tre acquerelli poteva servire a dare una impressione d'assieme dell'interno del teatro, e quindi a svolgere per così dire una funzione 'suasoria'. Sia il Giordani che Gaetano Lodi li avranno ben presenti durante la realizzazione del Teatro.

13 *Pianta sul Vestibolo di entrata. Scala 2/100. Tav. 2a.*

Penna acquerellata, cm. 65,5 x 98
Firmato.
Crevalcore, Arch. Comunale.

14 *Pavimento della Platea e sotto-Platea. Proffili del sotto-Palco. Scala 5/100. Tav. 11.*

Penna acquerellata, cm. 98 x 65,5.
Firmato.
Crevalcore, Arch. Comunale

15 *Pianta sul 1° Ordine di Palchi. Scala 2/100. Tav. 3a.*

Penna acquerellata, cm. 65,5 x 98.
Firmato.
Crevalcore, Arch. Comunale

16 *Pianta sull' Ordine del Loggione. Pianta sul 2° Ordine di Palchi. Salone ecc. Tav. 4a.*

Penna acquerellata, cm. 65,5 x 98
Firmato.
Crevalcore, Arch. Comunale

17 *Spaccato sulla linea dell'Atrio del Teatro. Scala 2/100. Tav. 7ma.*

Penna acquerellata, cm. 98 x 65,5

Firmato.

Crevalcore, Arch. Comunale

La cavea del teatro progettato da Fortunato Lodi ha una forma a campana, secondo schemi ancora settecenteschi, che furono aggiornati nel successivo progetto dell'ing. Giordani.

18 *Fianco dritto del Palcoscenico. Scala 5/100. Tav. 13ma.*

Penna acquerellata, cm. 65,5 x 98

Firmato.

Crevalcore, Arch. Comunale

19 *Pavimento del Palcoscenico e sotto-Palco. Scala 5/100. Tav. 12ma.*

Penna acquerellata, cm. 98 x 65,5

Firmato.

Crevalcore, Arch. Comunale

20 *Fianco sinistro del Palcoscenico. Scala 5/100. Tav. 14ma.*

Penna acquerellata, cm. 65,5 x 98

Firmato.

Crevalcore, Arch. Comunale

21 *Capitello della facciata. Ballaustri della facciata. Metá del vero. Tav. 21ma.*

Penna acquerellata, cm. 98 x 65,5

Firmato.

Crevalcore, Arch. Comunale

22 *Porte e finestre. Scala 10/100. Tav. 20ma.*

Penna, cm. 65,5 x 98

Firmato.

Crevalcore, Arch. Comunale

23 *Profilo di costruzione della Sala di Spettacolo. 10/100. Tav. 22ma.*

Penna acquerellata, cm. 65 x 124

Firmato.

Crevalcore, Arch. Comunale

- 24 *Mensole, Capitelli e costruzione del 2° ordine di Palchi. Al vero. Tav. 16ma.*

Penna acquerellata, cm. 65,5 x 98
Firmato.
Crevalcore, Arch. Comunale

- 25 *Parapetti dei Palchi e Lumi. Al vero. Tav. 18ma.*

Penna acquerellata, cm. 65,5 x 131,5
Firmato.
Crevalcore, Arch. Comunale.

I laterali del palcoscenico con i camerini per gli attori e i dettagli dei palchetti e dell'impianto di illuminazione corrispondono con buona approssimazione a quanto è stato effettivamente realizzato.

Antonio Giordani

- 26 *Casa posta nel Castello di Crevalcore di ragione della Signora Maria Grassigli in Zani nella cui area si proporrebbe di erigere il Teatro Comunale. Scala 1/100.*

Penna, cm. 43 x 60,5
Firmato e datato: 27 giugno 1876
Crevalcore, Arch. Comunale

Rilievo eseguito dall'ing. Giordani poco prima della demolizione del fabbricato che doveva far posto al teatro.

- 27 *Facciata del Teatro. Come uno a cinquanta. Tav. VI.*

Penna, cm. 85,5 x 59,5
Firmato e datato a timbro: (?) agosto 74
Crevalcore, Arch. Comunale

- 28 *Fiancata del Teatro. Come uno a cinquanta. Tav. VII.*

Penna, cm. 85,5 x 59,5
Firmato e datato a timbro: (?) agosto 74
Crevalcore, Arch. Comunale

- 29 *Spaccato Longitudinale del Teatro di Crevalcore. Come uno a cinquanta. Tav. V.*

Penna, cm. 82,5 x 63,5
Firmato e datato a timbro: 10 aprile 76
Crevalcore, Arch. Comunale

30 *Pianta del Teatro di Crevalcore all'altezza del Primo ordine dei Palchi. Come uno a cinquanta. Tav. III.*

Penna, cm. 59,5 x 87

Firmato e datato a timbro: 18 agosto 74

Crevalcore, Arch. Comunale

Il progetto Giordani, presentato nell'agosto 74, si discosta dal progetto di Fortunato Lodi soprattutto nella cavea, a forma di ferro di cavallo, e nel prospetto esterno. Ma la sezione longitudinale, datata 10 aprile 76 prova che il progetto subi' una prima modifica avanti il passaggio alla fase esecutiva.

Fortunato Lodi

31 *Teatro di Crevalcore. Dettaglio. (Senza indicaz. di Tavola)*

Acquerello policromo, cm. 59,5 x 126,5

Crevalcore, Municipio

L'acquerello e' stato forse accorciato superiormente e inferiormente: potrebbe cosi' essere spiegata la mancanza della firma e dell'indicazione di tavola. Le sue caratteristiche pittoriche corrispondono assai bene a quelle della suite di progetti di Fortunato Lodi, in cui manca la Tav. 5; a un'identificazione completamente persuasiva ostano tuttavia alcuni particolari (cfr. ad es. il capitello della Tav. 21 e lo spaccato della Tav. 6 del progetto F. Lodi) architettonici che suggerirebbero anzi di spostare questo progetto ad una fase avanzata dei lavori di costruzione del teatro. Le finestre furono modificate e ingrandite da Gaetano Lodi.

32 *Manifesto di encomio ad Antonio Giordani*

Crevalcore, Municipio

Settembre MDCCCLXXXI

All'Ingegnere architetto

ANTONIO GIORDANI

Da Cento

Su cui disegno e sotto la cui direzione sorse il nuovo Teatro di Crevalcore

Per armonia architettonica

Universalmente plaudito

Alcuni ammiratori

questo tributo di encomio

vogliono dedicato.

Ildebrando Michelini (?)

33 *Busto di Gaetano Lodi*

Terracotta, altezza cm. 61
Crevalcore, proprieta' privata

E' probabilmente il modello per il busto marmoreo che il Michelini, insegnante nella scuola professionale di disegno di Crevalcore, scolpi' per il monumento funebre a Gaetano Lodi, inaugurato nel 1894, nel Cimitero Comunale.

Gaetano Lodi

34 *Progetto di decorazione per il foyer del Teatro*

Acquerello policromo, cm. 38,5 x 42
Firmato.
Crevalcore, proprieta' privata. Presso A.I.R.

35 *Suppellettili di corredo al Caffé del Teatro*

Portazucchero in metallo e vetro; Porta fiasco in metallo, piattini di metallo; bicchieri in vetro con portabicchieri in metallo; caffettiere in metallo; piatti, tazze e lattiere in maiolica bianca con la scritta in rosso "Caffe' del Teatro" entro motivo liberty.
Crevalcore, A.I.R.

Le maioliche sono della manifattura Ginori, primi anni sec. XX.

36 *Macchina teatrale per la produzione di rumori*

Legno, metallo, carta.
Crevalcore, Teatro Comunale.

L'apparecchio e' costituito da un parallelepipedo di legno ruotante su un perno fissato a due sostegni. Due lati del parallelepipedo erano chiusi da una rete metallica, ora quasi interamente mancante, mentre all'interno vi sono delle pareti di carta pesante disposte obliquamente. La ghiaia, o altro simile materiale contenuto nel parallelepipedo, durante la rotazione percuoteva la carta producendo un rumore simile alla caduta della grandine o allo scroscio della pioggia.

MANIFESTI PUBBLICITARI DI SPETTACOLI TEATRALI

- 37 *La Traviata con Fanny Toresella. 1888.*
Crevalcore, Arch. Comunale
- 38 *Kinematografo Edison. 1896.*
Crevalcore, Arch. Comunale
- 39 *Programmi Kinematografici. 1896.*
N. 3 volantini con i programmi del Kinematografo.
Richiesta ms. al Sindaco di poter effettuare le proiezioni, firmata:
Italo Pacchioni.
Crevalcore, Arch. Comunale
- 40 *Feste malpighiane con lo spettacolo d'Opera: Manon di Massenet. 1897.*
Crevalcore, A.I.R.

DOCUMENTI

- 41 *Lettera autografa di Gaetano Lodi.*
Crevalcore, Arch. Comunale
- Lettera di protesta, datata 20 agosto 1881 e indirizzata alla Giunta Comunale, contro la progettata apertura verso l'interno delle porte del teatro durante gli spettacoli.
- 42 *Rogito di vendita della casa di Maria Grassigli in Zani al Comune di Crevalcore. 20 marzo 1876.*
Crevalcore, Arch. Comunale
- 43 *Capitolato per l'appalto del Teatro Comunale di Crevalcore. 15 luglio 1881.*
Crevalcore, Arch. Comunale
- 44 *Inventario degli effetti esistenti nel nuovo teatro di Crevalcore ed in consegna al custode Lamberti Domenico. 24 agosto 1883.*
Crevalcore, Arch. Comunale
- 45 *Quote dei palchettisti versate alle casse comunali con elenco nominativo dei palchettisti. s.d. (1881).*
Crevalcore, Arch. Comunale

INDICE

Presentazione di <i>Valter Alvisi</i>	9
La vicenda architettonica, la decorazione di <i>Paolo Cassoli</i>	11
Cenni biografici schede a cura di <i>Paolo Cassoli</i>	29
Cento anni di teatro a Crevalcore di <i>Gianni Guagliumi</i>	33
L'attività del Teatro Comunale di Crevalcore 1881 - 1914 schede a cura di <i>Maurizia Barbieri</i>	37
Guida alla mostra a cura di <i>Paolo Cassoli</i>	43

